

Stranezze d'una vicenda normale

C'è qualcosa di irrealistico nel caso Strassoldo-Tavoschi... Marzio Strassoldo di Grafemburgo, presidente della Provincia di Udine, ha promesso una "carega" da 70 mila euro lordi l'anno per tre anni (che sono poi 3 mila netti il mese) all'ex vicesindaco del capoluogo friulano, in cambio dell'appoggio a una campagna elettorale che lo ha poi visto vincente.

Una cosa del tutto normale, con l'unica differenza che da una quindicina d'anni non si usa più farlo per iscritto (al massimo si registra) e si mantiene la promessa nel silenzio degli "atti". Ma come si crede poi che si becchino l'incarico gli assessori, i segretari generali, i difensori civici, i direttori generali di Regione, Province e Comuni, quelli delle ex municipalizza-

te (qualcuno anche a 500 euro il giorno), degli enti fiere, porti e strade, i segretari particolari e perfino gli autisti dei vari presidenti e sindaci di questa regione, se non proprio così?

Com'è che si spostano i funzionari in mobilità da un ente all'altro, magari saltando pari pari anche qualche scalino nella pianta organica?

Quello che appare strambo in questa vicenda è invece il chiodo tirato a posteriori al Tavoschi... Lo strano fatto del non riuscire a trovare per lui un misero cantuccio con un contratto a termine, che impegnava una cifra tutto sommato poco rilevante e che magari lo avrebbe visto in una qualche attività anche utile.

La richiesta poi delle dimissioni di Strassoldo, sparata dai banchi della destra di maggioranza, appare un'acquiescenza del tutto sospetta riguardo alla recente visibilità del Beppe Grillo parlante, utile però a mantenere la facciata del sepolcro imbianca-

tamente pura, per conservare la "carega" all'ipocrita che sacrifica il capro...

Comunque c'è un risultato in questo gioco di bocce. È stato messo fuori campo uno dei massimi fautori del friulano quale lingua veicolante nelle scuole, che è sempre parsa cosa assai idiota, oltretutto costosissima per i contribuenti, che siamo poi noi.

La lingua madre si impara in casa, parlando con la mamma finché c'è, poi è tardi...

Diego Kuzmin
Gorizia

POLEMICA

Basta ipocrisie, il diavolo non esiste

Leggo sbigottito, sulla Posta dei lettori, le recenti risposte a favore dell'esistenza del diavolo. Se è vero che bisogna dar voce a tutte le componenti di una società allora si tenga in debita considerazione anche quella anticlerica-

le che è una componente assai civile e silente rispetto a quella urlata, fanatica e settaria della Chiesa che tutti i santi giorni ci propina ricette di felicità nell'aldilà, ma fa i propri comodi nell'aldiquà.

Dunque si mettano il cuore in pace coloro che si sentono non rispettati e quanti dicono che prima di giudicare è meglio pensare. Vale anche per loro perché prima di credere nel soprannaturale è meglio pensare.

Il diavolo non esiste così come Uri Geller non piega i cucchiaini, né l'acqua di Lourdes è miracolosa, né Vanna Marchi indovina i numeri al Lotto, né il presunto sangue di San Gennaro si liquefa.

Il diavolo non esiste e non lo fa esistere di più il fatto che tanti, a cominciare dal sommo Dante, abbia creduto nell'inferno, o gli siano stati affibbiati tanti nomi come ci ricorda Gianni Nazzi, il quale con logica pataccara dice che esiste proprio perché ci fa credere che non esiste!

Condivido le idee di chi si

batte contro l'ipocrisia a deriva clericale, ché, di questo passo, ci racconteranno dell'esistenza di Babbo Natale. La vera radice di questa incoerenza sta nella tacita dissociazione tra le parole e i fatti, tra i principi e i comportamenti.

Rispedisco dunque al mittente che prima di giudicare è meglio pensare: si ragioni che da un lato s'inneggia alla libertà di stampa e dall'altro si produce la più servile informazione; si rifletta che si predica la povertà e poi si vive nello sfarzo dei palazzi vaticani; si consideri che si predica l'umiltà e poi ci si proclama infallibili; che si predica di accogliere gl'immigrati e poi li si caccia a pedate quando vanno a vendere la loro merce nei pressi del Vaticano; che si predica la castità e addirittura la persecuzione penale delle prostitute e dei loro clienti e poi si proteggono i preti pedofili.

Luca Osso
Palmanova

Mi sento in dovere di intervenire, in qualità di general manager della Pallalcesto Amatori Udine, in risposta alla lettera del signor Diego Volpe Pasini, pubblicata lunedì sulla Posta dei lettori.

Ho potuto riscontrare come lei riconosca la possibilità e "a volte" il dovere, da parte della Regione o di società ed enti con essa collegati, di fornire un concreto aiuto a quelle realtà sportive che contribuiscono a mantenere ai massimi livelli l'attività agonistica praticata sul proprio territorio. Oggi mi risulta che la Regione intervenga a supporto di realtà quali Udinese Calcio, Triestina, Aquile di Pontebba, il rugby di Udine e di numerose altre realtà minori.

Lei che è un attento osservatore avrà notato come nella regione Fvg il basket di serie A si giochi ormai solo a Udine grazie, mi permetto di sottolineare, all'impegno fattivo e continuato dell'azienda-famiglia Snaidero che ormai da 10 anni contribuisce a coprire almeno l'80% del budget complessivi di spesa.

Basket, il sostegno al progetto Snaidero

E, mi creda, parliamo di cifre veramente importanti se considera che oggi riuscire a partecipare al campionato di Serie A implica un impegno particolarmente oneroso. Proprio perché la Pallalcesto Amatori Udine srl - Snaidero Basket (questo il nome corretto) rappresenta un patrimonio e un orgoglio di tutto il Friuli sportivo e non solo, credo che tale realtà vada tutelata con l'aiuto di tutti, come succede, d'altronde, in tutte le regioni d'Italia (in alcune delle quali la Regione è sponsor principale)

Ma andiamo per ordine: nel caso del Memorial Snaidero, lei si dimentica che la definizione totale e completa della manifestazione è "Torneo Friuli Venezia Giulia - Trofeo Promotur - Memorial Rino Snaidero" e fin dalle origini l'intenzione degli organizzatori è stata di utilizzare il veicolo basket per promuovere la nostra regione con un parco di squadre partecipanti in grado di far parlare delle bellezze e del-

le risorse della nostra terra in Italia e in Europa. Lei sa meglio di me come il binomio sport-turismo stia dando grandi risultati a livello di comunicazione. Il fatto che gli organizzatori abbiano inteso intitolare un torneo di tale livello a un personaggio quale è stato il cavalier Rino Snaidero vuole testimoniare come il cavaliere sia stato oltre che un grande capitano d'industria anche un esempio di attaccamento allo sport udinese e regionale.

A tal riguardo ho letto con piacere le parole che ha voluto spendere il dottor Vidoni quando, attraverso esempi specifici, ha sottolineato come l'investimento per la manifestazione «oltre che oculato si stia dimostrando efficace».

Ci tengo a precisare che mai Edi Snaidero ha chiesto nulla per questa società, ma che quando 3 anni fa decise di non continuare a condurre un progetto sportivo in cui si sentiva troppo solo e unico finanziatore (grazie

comunque ai tifosi e agli sponsor, in buona parte anch'essi legati all'azienda di Majano), finalmente alcune realtà di questa regione si mossero per non perdere il patrimonio che Snaidero aveva portato a Udine e in Friuli.

È anche corretto fare un distinguo in riferimento agli "importantissimi contributi pubblici" di cui lei parla perché se è vero che la Regione ci ha dato una mano dimostrando sensibilità, lungimiranza e continuità, è già meno vero quando si parla della Provincia mentre se facciamo riferimento al Comune di Udine allora il discorso diventa ancora più complesso, in quanto siamo noi della Pallalcesto tra le pochissime società in Italia che pagano un canone per giocare e portare lo spettacolo alla città.

Visto che ho fatto esperienze in altre regioni e altre realtà, posso assicurarle che ogni comunità cerca di salvaguardare e non disperdere il proprio patrimonio e

personalmente ho sempre trovato incredibile che a Edi Snaidero i riconoscimenti siano sempre stati limitati e sofferti (come se il basket fosse un business...). Il presidente Snaidero decise di riprendere il progetto sportivo per passione per il nostro sport e per attaccamento alla sua terra!

Avesse pensato al solo investimento in comunicazione del proprio marchio, avrebbe scelto di sponsorizzare Roma o Milano spendendo meno della metà.

Personalmente non posso e non voglio pensare che un eventuale impegno politico della persona Edi Snaidero possa avere come effetto collaterale un disimpegno da parte delle istituzioni nei confronti dell'unica realtà che riesce a garantire la Serie A di basket in Fvg e che dovrebbe essere un patrimonio di tutti.

Questa realtà ha già conosciuto nel passato un'era post-Snaidero conclusasi, ahimè, malamente.

Quanto accaduto a Trieste o